

Mini La guerra l'ha vinta l'ipocrisia a pag. 11

QUESTA GUERRA HA GIÀ UN VINCITORE: L'IPOCRISIA

FABIOMINI

Sela Verità è la prima vittima della guerra, l'Ipocrisia è la trionfatrice. In Ucraina non si capisce più chi sono i macellai, quelli che colpiscono "indiscriminatamente" con armi vecchie o quelli con le armi nuove ricevute in dono. Un mese fa si accusavano i russi di bombardare spietatamente, come già in Cecenia e Siria, e si suggeriva di colpire gli obiettivi soltanto con armi di precisione e dall'alto, molto in alto, in modo da salvaguardare i civili. Come se quanto fatto da noi (americani ed europei) nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan, in Libia, in Siria fosse stato umanitario o solo roba da videogiochi. Oggi si grida allo scandalo se i russi lo fanno veramente e i morti ci sono ugualmente. Purtroppo il dilemma delle vittime innocenti è stato superato già nella Seconda guerra mondiale, con i bombardamenti a tappeto e altre distruzioni indiscriminate. È tornato alla ribalta con le guerre calde della Guerra fredda ed è stato superato durante le guerre balcaniche, quando la scusa dei "danni collaterali" diventò una prassi dei bollettini di guerra. Da allora tali danni non sono più fortuiti, ma calcolati e deliberati. La decisione di comprendere i civili tra le vittime è soltanto una questione di rapporto fra efficacia e danno. Un calcolo che è degenerato nell'ipocrisia grazie alla logica che l'efficacia di colpire uno giustifica il danno causato a cento (parafrasi del detto latino *unum castigabis, centum emendas* analogo e quasi contemporaneo a quello cinese dello *Han Shu*, ripreso da Mao, dalle Guardie rosse e dalle nostre Brigate rosse - tanto per capire come poco contino le nobili origini). Inoltre in tutti i teatri di guerra ci sono miliziani, terroristi, mercenari ed estremisti provocatori e criminali che occu-

pano strutture e tengono in ostaggio persone "innocenti". Ed è ipocritamente "normale" che ci siano vittime tra la popolazione. Ma anche l'Innocenza è una vittima della guerra, poiché la si può calpestare impunemente per ragioni di "sopravvivenza" o "umanitarie" nel senso di colpire indiscriminatamente e sproporzionatamente l'avversario, in uniforme e non, combattente o "fiancheggiatore", per aumentare la durezza, accorciare i tempi della guerra e allungare quelli del recupero. Non è una speculazione fantasiosa: è un'ipocrisia eletta a "dottrina" militare che prende il nome dal *Dahiya* - il sobborgo di Beirut sede di Hezbollah distrutto da Israele nel 2006 - ed è stata applicata successivamente nella Striscia di Gaza nel 2008, '12, '14 e fino a oggi. C'è un mix di ipocrisia e verità nel fatto che Israele e i palestinesi combattono per la propria sopravvivenza. È verità che l'Ucraina di Zelensky sta combattendo per la propria sopravvivenza, ma c'è tanta ipocrisia nella pretesa di combattere per la sopravvivenza dell'intero Occidente negando o giustificando i massacri delle proprie milizie. Anche le neo-repubbliche del Donbass da otto anni lottano contro il governo ucraino per la sopravvivenza, ma è ipocrita la loro pretesa di essere innocenti. La stessa Russia ha invaso l'Ucraina per la sopravvivenza del proprio Stato e dei popoli fratelli, ma è ipocrisia la sua pretesa che non ci fossero alternative meno traumatiche allora, o che oggi si continui a moderare la violenza. In realtà, dopo aver ascoltato i "suggerimenti" di chi non si spiegava la "titubanza" delle operazioni iniziali, la Russia è passata dalle operazioni limitate e dalla minaccia potenziale su Kiev alla deterrenza punitiva e "umanitaria" nel senso della *Dahiya*: azione sproporzionata e accorciamento dei tempi. È

invece pura ipocrisia la pretesa di Usa, Nato e Ue di sostenere la guerra ucraina per garantire la sopravvivenza della Civiltà contro la Barbarie e della Democrazia contro la Tirannide. Per questi Valori ideali e non per ideologie, biechi interessi e delirio di potere, i tre "difensori" ci dicono che è necessario alimentare con armi e denaro la guerra contro la Russia finora condotta dagli ucraini in loro "nome e cognome" e per loro conto. Nessuno di noi occidentali può nascondersi dietro la scusa della "sopravvivenza", anche perché l'abbiamo individuata in un condizionatore d'aria. Ma soprattutto perché sappiamo bene che la guerra sproporzionata l'abbiamo inventata noi; la guerra tra la gente l'abbiamo inventata noi e l'abbiamo anche trasformata in guerra sulla gente. Abbiamo inventato la guerra chimica già durante il Primo conflitto mondiale e illustri strateghi la definirono "umanitaria" perché lo accorciava; esattamente come la guerra atomica che la vulgata americana ci presentò come grande successo umanitario perché mise fine al Secondo conflitto mondiale e risparmiò vittime innocenti. Abbiamo inventato la guerra al fosforo bianco *shake and bake* che prima ti squarcia e impana e poi ti cuoce al forno. Abbiamo inventato la guerra "utile" che non considera chi si ammazza, ma ciò che si ottiene. Abbiamo trasformato le ricostruzioni post-belliche in altre "guerre dopo le guerre". Con questo *curriculum* di "brevetti" non possiamo invocare di certo la civiltà, l'umanità e l'innocenza. Da trent'anni siamo co-belligeranti e complici in guerre a casa d'altri senza aver alcun motivo di sopravvivenza.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994